

ORE 12

Anno XXV - Numero 192 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Valichi in tilt, cibo a rischio

Quasi i due terzi (63%) delle esportazioni agroalimentari italiane interessano i Paesi Ue raggiunti principalmente attraverso i passaggi alpini con l'88% delle merci che in Italia viaggia infatti su gomma

Quasi i due terzi (63%) delle esportazioni agroalimentari italiane interessano i Paesi dell'Unione Europea che vengono raggiunti principalmente attraverso i valichi alpini con l'88% delle merci che in Italia viaggia infatti su gomma. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sui effetti dei limiti

alla circolazione lungo le frontiere. Una situazione che - sottolinea la Coldiretti - mette a rischio il record del export agroalimentare Made in Italy che ha raggiunto i 60,7 miliardi nel 2022 e che è cresciuto dell'8% che nei primi cinque mesi di quest'anno.

Servizio all'interno



Analisi della Coldiretti

Dura presa di posizione di Figisc e Fegica
Benzina, di nuovo sotto i riflettori i cartelli dei prezzi



In una nota congiunta, le organizzazioni di categoria dei gestori Figisc Confcommercio e Fegica Cisl, hanno precisato che sulla questione del prezzo medio dei carburanti, il Consiglio di Stato ha invitato il TAR del Lazio ad una sollecita fissazione dell'udienza di trattazione del merito del ricorso presentato dalle organizzazioni di categoria in quanto le questioni di legittimità costituzionale prospettate dai ricorrenti meritano l'approfondimento tipico della fase di merito e la necessità di valutare in profondità l'adeguatezza della misura". I gestori evidenziano come la vicenda sia ancora sotto esame e che l'intero provvedimento, a tutti gli effetti operativo dall'inizio di agosto, si fondi su profili giuridici tutt'altro che scontati, specie in relazione alle sanzioni più penalizzanti.

Servizio all'interno

Rischi per l'Ue e la Nato da droni ucraini sulla Russia

Nelle prime ore del mattino del 30 agosto numerosi droni ucraini hanno colpito sei città russe anche a grande distanza dal confine, mentre in Crimea, i droni marittimi sono stati utilizzati in un tentativo di attacco al porto di Sebastopoli. Per Maria Zakharova portavoce del Ministero degli Esteri russo questi attacchi rappresentano "l'agonia del regime di Kiev, nonché l'odio insensato, la malizia e la mancanza di qualsiasi prospettiva per il proprio futuro sviluppo generando questo tipo di attività terroristica... di pura inutilità".



Quello di ieri è stato il più massiccio attacco droni sul territorio russo dall'inizio del conflitto, con danni rilevanti soprattutto all'aeroporto di Pskov vicino al confine estone, dove sono stati

distrutti o danneggiati due aerei da trasporto a reazione Il-76, quattro per altre fonti non ufficiali. Ma i rischi per Nato e Ue sono elevatissimi.

Longo all'interno

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Lavoro, ecco il nuovo Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa

Presentata dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Calderone, la nuova piattaforma dedicata alle misure di sostegno, ai percorsi di formazione e alla ricerca del lavoro chiamata SIISL - Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa.

Il nuovo portale realizzato in collaborazione con l'Inps sarà attivo a partire dal primo settembre 2023.

"Abbiamo messo in rete chi si occupa del mercato del lavoro: le Regioni, il Ministero del Lavoro, l'Inps, le Agenzie per il lavoro. È la prima pietra di una costruzione molto più complessa che non vuol lasciare indietro nessuno e vuol far parlare tutti i soggetti coinvolti, pubblici e privati, a livello locale e nazionale.

Un luogo che avvicina domanda e offerta di lavoro, di raccolta dei percorsi di formazione e nel quale le persone possono trovare la politica attiva più adatta alla propria necessità.

Voglio rassicurare che non è previsto un click day e non c'è un problema di esaurimento delle risorse: dal primo settembre in poi, infatti, le persone potranno presentare le domande e i processi si attiveranno" ha commentato Calderone.

Tra i partecipanti alla presentazione: il viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali



Maria Teresa Bellucci; il sottosegretario Claudio Durigon; il Commissario Inps Micaela Gera; il direttore generale dell'Istituto previdenziale Vincenzo Caridi; il presidente di Anpal Servizi Massimo Temussi, l'assessore al lavoro Regione Piemonte in rappresentanza delle Regioni Elena Chiorino, il presidente di Assolavoro Francesco Baroni e il segretario generale di Assosomm Michele Regina.

La piattaforma consentirà l'interoperabilità di tutte le infrastrutture digitali dei soggetti accreditati al sistema sociale e del lavoro, previsti dall'articolo 1 del decreto n.48 del 2023. L'obiettivo del SIISL è dare piena attuazione alla riforma, consentendo l'attivazione di percorsi personalizzati per i beneficiari del Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl) e in futuro dell'Assegno di inclusione (Adi).

Il portale punta a coinvolgere e far comunicare i richiedenti, anche tramite Patronato o Caf, gli Enti formatori e le Agenzie per il lavoro. Oltre ad accedere a informazioni sullo stato di erogazione del beneficio e sulle attività previste dai percorsi personalizzati per le nuove misure di inclusione sociale e lavorativa, attraverso il SIISL è possibile visionare e manifestare interesse per offerte di lavoro, corsi di formazione e tirocini, progetti utili per la collettività e altri strumenti di politica attiva del lavoro. Sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e su quello dell'Inps, i cittadini potranno consultare le FAQ per le nuove misure e ricevere assistenza tramite il servizio Urp online del Ministero sul quale è stato attivato un chat bot per supportare gli utenti in tempo reale. Attivo anche il Contact Center dell'Inps al numero 803164.

Istat, a luglio occupazione diminuisce (-0,3%). Il tasso disoccupazione sale al 7,6%



A luglio 2023, rispetto al mese precedente, gli occupati diminuiscono e aumentano i disoccupati e gli inattivi. È questo il dato dell'ultima rilevazione dell'Istat. Il calo dell'occupazione (-0,3%, pari a -73mila unità), osservato per uomini e donne, dipendenti e autonomi, coinvolge solamente i 25-49enni. Il tasso di occupazione scende al 61,3% (-0,2 punti). Anche la crescita del numero di persone in cerca di lavoro (+1,9%, pari a +37mila unità) coinvolge sia uomini sia donne e si limita alle classi d'età centrali. Il tasso di disoccupazione totale sale al 7,6% (+0,2 punti), quello giovanile scende al 22,1% (-0,2 punti).

Il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni sale (+0,1%, pari a +14mila unità) tra gli uomini e tra chi ha meno di 35 anni d'età. Il tasso di inattività è stabile al 33,5%. Confrontando il trimestre maggio-luglio 2023 con quello precedente (febbraio-aprile 2023), si registra un aumento del livello di occupazione pari allo 0,5%, per un totale di 119mila occupati. La crescita dell'occupazione, osservata nel confronto trimestrale, si associa alla diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-3,2%, pari a -64mila unità) e degli inattivi (-0,5%, pari a -69mila unità). Il numero di occupati a luglio 2023 supera quello di luglio 2022 dell'1,6% (+362mila unità). L'aumento coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età, ad eccezione dei 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa; il tasso di occupazione, che nel complesso è in aumento di 1,1 punti percentuali, sale anche in questa classe di età (+1,0 punti) perché la diminuzione del numero di occupati 35-49enni è meno marcata di quella della corrispondente popolazione complessiva.

Rispetto a luglio 2022, diminuisce sia il numero di persone in cerca di lavoro (-3,8%, pari a -76mila unità) sia il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (-2,9%, pari a -371mila).

Il commento A luglio 2023, dopo sette mesi di crescita, l'occupazione diminuisce di 73 mila unità rispetto al mese precedente. Il numero degli occupati scende a 23milioni 513mila, pur rimanendo superiore di 362mila a quello di luglio 2022, per effetto dell'aumento dei dipendenti permanenti e degli autonomi che ha più che compensato la diminuzione dei dipendenti a termine. Su base mensile, il tasso di occupazione scende al 61,3%, quello di disoccupazione sale al 7,6% e il tasso inattività resta stabile al 33,5%.

Industria: con +7,1% l'alimentare spinge il fatturato

A spingere la crescita del fatturato dell'industria è soprattutto l'alimentare che fa registrare un balzo del 7,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. È quanto afferma la Coldiretti in riferimento ai dati Istat sul fatturato dell'Industria che in media cresce appena dell'1,3% a giugno del 2023. A sostenere gli alimentari – sottolinea la Coldiretti

– sono sia i consumi interni ma anche le esportazioni che mettono a segno con un aumento dell'8% nei primi cinque mesi dopo il massimo storico di 60,7 miliardi di euro registrato lo scorso anno grazie ai prodotti simbolo della Dieta Mediterranea come vino, pasta e ortofrutta fresca che salgono sul podio delle specialità italiane più ven-

duti all'estero. Si tratta di un risultato che conferma il primato dell'agroalimentare Made in Italy che ha sviluppato lo scorso anno un valore di 580 miliardi di euro nella filiera allargata ed è diventato la prima ricchezza dell'Italia nonostante le difficoltà legate all'aumento dei costi e alla crisi scatenata dalla guerra in Ucraina. Un patrimonio che –

conclude la Coldiretti – vale quasi un quarto del Pil nazionale e, dal campo alla tavola, vede impegnati ben 4 milioni di lavoratori in 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari, oltre 330mila realtà della ristorazione e 230mila punti vendita al dettaglio e 10mila agricoltori in vendita diretta con Campagna Amica.



Inflazione, Istat: “Ad agosto cala al 5,5%, carrello della spesa al 9,6%”



Secondo le stime preliminari di Istat, nel mese di agosto 2023 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,4% su base mensile e del 5,5% su base annua, da +5,9% del mese precedente. La decelerazione del tasso di inflazione si deve prevalentemente al rallentamento su base tendenziale dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (da +7,0% a +5,7%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +6,6% a +5,9%), degli Alimentari non lavorati (da +10,4% a +9,2%), dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,4% a +1,2%), dei Beni durevoli (da +5,4% a +4,6%) e, in misura minore, degli Alimentari lavorati (da +10,5% a +10,1%). Tali effetti sono stati solo in parte compensati da una moderata accelerazione dei prezzi dei Servizi relativi all'abitazione (da +3,6% a +4,0%) e dall'attenuarsi della flessione degli Energetici regolamentati (da -30,3% a -29,0%). L'“inflazione di fondo”, al netto degli energetici e degli alimentari freschi rallenta ancora (da +5,2% a +4,8%), così come quella al netto dei soli beni energetici (da +5,5%, registrato a luglio, a +5,1%). Si affievolisce la crescita su base annua dei prezzi dei beni (da +7,0% a +6,4%) e quella dei servizi (da +4,1% a +3,6%), riducendo il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni a -2,8 punti percentuali, dai -2,9

di luglio. I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona registrano un ulteriore rallentamento in termini tendenziali (da +10,2% a +9,6%), mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto subiscono un'accelerazione (da +5,5% a +7,0%). L'aumento congiunturale dell'indice generale si deve principalmente all'aumento dei prezzi degli Energetici sia regolamentati (+2,0%) sia non regolamentati (+1,7%), dei Servizi relativi ai trasporti (+1,2%), degli Alimentari lavorati (+0,8%), dei Beni durevoli e dei Servizi relativi all'abitazione (+0,4% entrambi); tali effetti sono stati solo in parte compensati dall'attenuazione dei prezzi degli Alimentari non lavorati (-0,5%). L'inflazione acquisita per il 2023 è pari a +5,7% per l'indice generale e a +5,2% per la componente di fondo. In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dello 0,2% su base mensile e del 5,5% su base annua (in decelerazione da +6,3% di luglio). La flessione più marcata dell'IPCA, rispetto a quella osservata nel NIC, si deve alla dinamica dei saldi estivi (di cui il NIC non tiene conto): i prezzi di Abbigliamento e calzature registrano un calo congiunturale (-3,1%) più ampio di quello di agosto 2022 (-0,7%), determinando così, per questa divisione di spesa, un rallentamento da +5,4% a +2,8%.

Carburanti, nuove tensioni sui cartelli dei prezzi Dura presa di posizione di Figisc e Fegica

In una nota congiunta, le organizzazioni di categoria dei gestori Figisc Confcommercio e Fegica Cisl, hanno precisato che sulla questione del cartello dei prezzi medi dei carburanti, il Consiglio di Stato ha invitato il TAR del Lazio ad una sollecita fissazione dell'udienza di trattazione del merito del ricorso (presentato da Fegica e Figisc Confcommercio contro il provvedimento governativo dell'obbligo di esposizione dell'ulteriore cartello) in quanto le questioni di legittimità costituzionale prospettate dai ricorrenti meritano l'approfondimento tipico della fase di merito e la necessità di valutare in profondità l'adeguatezza della misura. I gestori evidenziano come la vicenda sia ancora sotto esame e che l'intero provvedimento, a tutti gli effetti operativo dall'inizio di agosto, si fondi su profili giuridici tutt'altro che scontati, specie in relazione alle sanzioni più penalizzanti. Nella nota si sottolinea come dal 1° agosto i prezzi di benzina e gasolio siano aumentati (in media aritmetica tra le regioni) tra i 4 della benzina e i 9 cent/litro del gasolio, corrispondenti circa all'intervenuto aumento nello stesso lasso di tempo delle quotazioni internazionali dei prodotti raffinati. "Ma se la funzione del cartello, secondo quanto affermato dal Governo, doveva essere quella di far abbassare i prezzi, l'aumento si rivela sia una palese dimostrazione della sua evidente inutilità per il consumatore, sia, per contro, una conferma dei timori espressi dall'Antitrust che la diffusione del dato del prezzo medio come da citazione testuale può "determinare effetti negativi, facilitando la convergenza degli operatori su politiche di prezzo sostanzialmente allineate intorno a un comune indicatore di riferimento". Secondo le organizzazioni dei gestori, la tensione sui prezzi e le vere cause del loro aumento necessitano di interventi organici, anche, se compatibili, di ordine fiscale, non certamente di una banale "caccia alle streghe" che diffonde l'idea che i prezzi aumentino, ancora una volta, a causa dei "soliti" benzinai mariuoli.



Il commento

Prosegue ad agosto, secondo le stime preliminari, la fase di rallentamento dell'inflazione (scesa a +5,5%) e della sua componente di fondo (+4,8%). La decelerazione su base annua dei prezzi al consumo, ancora fortemente influenzata dalla dinamica dei Beni energetici, riflette anche l'evoluzione favorevole dei prezzi di alcune tipologie di

servizi (ricreativi, culturali e per la cura della persona e di trasporto) e il rallentamento su base tendenziale dei prezzi dei beni alimentari, la cui crescita in ragione d'anno rimane, tuttavia, su valori relativamente alti (+9,8%). Resta, infine, elevato, sebbene in decelerazione, il ritmo di crescita dei prezzi del "carrello della spesa", che ad agosto si attesta a +9,6%.

Trasporti: con caos ai valichi a rischio 2/3 trasporti cibo



Quasi i due terzi (63%) delle esportazioni agroalimentari italiane interessano i Paesi dell'Unione Europea che vengono raggiunti principalmente attraverso i valichi alpini con l'88% delle merci che in Italia viaggia infatti su gomma. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sui effetti dei limiti alla circolazione lungo le frontiere.

Una situazione che - sottolinea la Coldiretti - mette a rischio il record del export agroalimentare Made in Italy che ha raggiunto i 60,7 miliardi nel 2022 e che è cresciuto dell'8% che nei primi cinque mesi di quest'anno. L'allungamento dei tempi di trasporto - continua la Coldiretti - preoccupa soprattutto per il transito delle merci deperibili in una situazione di forte concorrenza estera a partire dalla Spagna.

“Occorre intervenire nell'immediato con accordi che consentano di ridurre al minimo i disagi ma occorre anche investire sulla logistica in termini infrastrutturali” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini. In questo scenario pesa il deficit logistico italiano per la carenza infrastrutturale per il trasporto merci e occorre intervenire per migliorare i collegamenti tra Sud e Nord del Paese e anche con il resto del mondo per via marittima e ferroviaria, con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo” conclude il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

Commercio, Italia regina degli ambulanti

Un operatore su 5 lavora in piazza e nelle strade all'aperto



Un operatore del commercio su cinque in Italia è un ambulante. Con oltre 160mila imprese, il 21% di quelle commerciali del Paese, il commercio in sede mobile rappresenta una componente strutturale di grande importanza, non solo economica ma anche sociale per la vicinanza che assicura alla domanda diffusa di beni accessibili su tutto il territorio nazionale, soprattutto per le comunità meno servite da punti vendita fissi. Un servizio ancora più gradito agli italiani in un periodo di inflazione come questo. La stragrande maggioranza delle bancarelle (151mila, pari al 95% del totale) è gestita da micro-imprese individuali oltre la metà delle quali (56,8%) con a capo persone immigrate. Questi dati emergono dall'analisi condotta da Unioncamere-InfoCamere basata sul Registro delle Imprese delle Camere di commercio.

Il commercio ambulante si rivela un tipo di attività particolarmente adatta a rispondere alle esigenze delle diverse realtà locali e uno strumento che crea un legame stretto con il territorio, contribuendo alla vitalità economica delle comunità locali. La mappa del commercio ambulante rivela una distribuzione molto polverizzata, con la presenza di almeno un'impresa in oltre 6.200 comuni italiani e con una concentrazione che supera le 500 realtà solo in meno di 30 comuni. Un fenomeno, quest'ultimo, comunque di grande rilievo per i territori interessati visto che le 47mila imprese individuali in questi grandi "cluster ambulanti" rappresentano il 31% di tutte le aziende del set-

tore. In questa speciale "top-30" primeggia San Nicola la Strada (in provincia di Caserta), dove tre quarti di tutte le imprese commerciali sono ambulanti. A seguire troviamo San Giuseppe Vesuviano (Napoli) con il 73,4% e Castel Volturno (Caserta), con una quota del 72,4%. Altri comuni con una percentuale superiore al 50% includono Lecce (62,8%), Agrigento (58,2%), Lamezia Terme (Catanzaro) con il 55,7%, Cagliari (51,9%) e Afragola (Napoli) con il 50,8%.

Stranieri, ma non solo

Il commercio ambulante presenta spesso una forte concentrazione di imprese di una specifica nazionalità. Ad esempio, a San Nicola la Strada l'86,4% degli imprenditori ambulanti proviene dal Senegal, mentre a Lamezia Terme il 64% ha origini marocchine e a Castel Volturno la comunità più rappresentata è quella nigeriana (59,1%). Tra i paesi di provenienza degli imprenditori ambulanti stranieri, il Marocco presenta il maggior numero di imprenditori (30mila), che peraltro costituiscono quasi il 35% degli stranieri nel settore a livello nazionale. Seguono il Senegal e il Bangladesh con numeri simili (12mila imprese). Oltre alla presenza straniera, in alcune aree del Paese il commercio ambulante registra anche fortissime concentrazioni di operatori italiani. Ad Andria, ad esempio, il 98,3% delle bancarelle è italiano. Anche in province come Bari (78,5%), Enna (76,8%), Avellino (69,6%) e Padova (67,4%), la maggioranza degli ambulanti sono italiani. Al contrario, le province con una

Meloni:
"Nessun passo indietro contro la criminalità organizzata"



Il governo sarà presente al fianco dei cittadini che chiedono sicurezza, nonostante le intimidazioni. Così la premier, Giorgia Meloni, che in un post su X ringrazia tutti coloro che le hanno manifestato solidarietà per le minacce a lei inviate tramite i social, alla vigilia della sua visita al Parco Verde di Caivano (Na), teatro di uno stupro ai danni di due cugine. "Ringrazio quanti hanno espresso vicinanza in merito alle minacce ricevute in vista della mia visita a Caivano. Le intimidazioni non impediranno la nostra presenza al fianco dei tanti cittadini che chiedono sicurezza e la possibilità di un futuro migliore per i propri figli. Nella lotta alla criminalità organizzata questo Governo non farà passi indietro", ha scritto la premier.

minore presenza di imprenditori ambulanti italiani sono Catanzaro (20,3%), Reggio Calabria (21,2%) e Caserta (22,4%).

I territori

Il commercio ambulante in Italia presenta una forte concentrazione territoriale, con tre regioni che si distinguono per il numero elevato di bancarelle, rappresentando quasi il 40% del totale delle attività commerciali di questo tipo nel Paese. La Campania è in testa con oltre 25mila realtà (il 16,9% delle imprese di ambulanti), seguita dalla Sicilia

Extraprofiti, Calandrini (Fdi): "Tasse per banche non vanno contro ricchezza guadagnata"



"Valida la tassa sugli extraprofiti delle banche voluta e difesa dal governo Meloni. Non si tratta di andare a tassare la ricchezza guadagnata, come qualcuno ha detto. Il profitto è fondamentale, alla base della nostra economia, ma in questo caso si tratta di intervenire, in un momento di grave difficoltà per famiglie e imprese, sulle rendite di posizioni ottenute soltanto grazie all'aumento dei tassi di interesse deciso dalla Banca centrale europea per fermare l'inflazione". Così Nicola Calandrini, Senatore di Fratelli d'Italia e Presidente della Commissione Bilancio a Palazzo Madama. "Il governo sta lavorando per la crescita del Paese, per aumentare quindi il profitto imprenditoriale. Le risorse ottenute in questo modo, che non metteranno in difficoltà gli istituti di credito, saranno destinate proprio alla crescita e anche a difendere il potere d'acquisto delle famiglie. Anche questo ultimo obiettivo aiuterà sì i cittadini italiani, ma anche le aziende, per lo sviluppo di tutta la nazione", ha concluso Calandrini.

(17.701 imprese registrate, 11,7% del totale) e dalla Lombardia (15.696, pari al 10,3%). Un'altra mappa emerge poi dall'analisi dell'incidenza del comparto ambulante sul totale del commercio al dettaglio. La regione leader, in questo caso, è la Sardegna dove oltre un terzo (il 34,2%) delle imprese del commercio è in sede mobile. Dopo l'isola tirrenica troviamo la Toscana (33,9%) e la Calabria (33,8%).

I settori

Sotto il profilo settoriale, oltre la metà delle bancarelle (90.195 attività, il 54,9% del totale) si di-

vide tra abbigliamento (37%) e alimentare (19,3%), tra cui prevalgono i prodotti ortofruttili. A questo proposito, l'ambulante alimentare rappresenta anche un'opportunità per i consumatori di accedere a prodotti di alta qualità, provenienti direttamente dai produttori locali. Le bancarelle offrono non solo prodotti e servizi, ma anche un'esperienza di acquisto unica, con la possibilità di interagire direttamente con gli imprenditori e di scoprire prodotti unici e tradizionali. Infine, la categoria "altri prodotti" (tra cui fiori, cosmetici, detersivi, chincaglieria) occupa il 40% delle attività.



Più donne e giovani fanno impresa nel mondo della cultura

Nel 2022 crescono soprattutto le aziende dell'architettura e design. Male l'editoria e stampa

Più donne e giovani puntano sulla cultura per fare business, che in Italia cresce grazie soprattutto all'architettura e design (mentre l'editoria e la stampa perdono colpi). Come mostra una analisi di Unioncamere e Centro studi Tagliacarne sul totale delle imprese culturali esistenti in Italia (oltre 275mila), una su quattro (il 24,5%) è una impresa femminile, una su 10 (10,2%) è guidata da giovani di meno di 35 anni di età.

In entrambi i casi il "peso" percentuale di donne e giovani è maggiore rispetto al totale delle aziende italiane, in cui le imprese femminili sono il 22,2% e quelle giovanili l'8,7%. Hanno invece un'incidenza minore, ma comunque non trascurabile, le imprese condotte da stranieri, che costituiscono il 5,6% del totale delle imprese culturali e creative (a fronte del 10,8% complessivo).

Buono il ritmo di crescita delle imprese culturali nel 2022: +1,85% rispetto al 2021. Buono soprattutto quello delle imprese giovanili: +2,84% con quasi 600 imprese in più. Cresce anche la partecipazione degli stranieri (+2,04) mentre inferiore alla media è l'aumento delle imprese femminili (+1,19%).

"Forse per l'alto livello di scolarizzazione (la domanda di laureati nelle imprese culturali e creative nel 2022 è pari al 40,6%, a fronte del 15,1% del totale economia) o per l'utilizzo di piattaforme digitali (da quelle musicali a quelle televisive e dell'editoria) l'industria della cultura mostra di essere attrattiva per i giovani e per le donne d'impresa e dà spazio a giovani occupati di 25-44 anni in modo più accentuato rispetto al resto dell'economia", sottolinea il presidente di Unioncamere, Andrea Prete. "Facciamo in modo che questo universo, che ha una ricaduta importante sull'economia del Paese, continui a crescere e a rafforzarsi".

Ma in quali ambiti sta crescendo l'industria culturale italiana?

Considerando il totale delle 275mila aziende del settore culturale censite a fine 2022, le imprese di architettura e design e le attività di valorizzazione del patrimonio storico e artistico hanno consolidato la dinamica di crescita facendo registrare gli incrementi più significativi (rispettivamente +5,8% e +4,3% rispetto al 2021); crescono anche i comparti videogiochi e software (+2,5%) e comunicazione (+2,0%). Minore è la



crescita delle performing arts e arti visive (+0,6%), mentre rimane stabile la numerosità delle imprese che operano nel sotto-settore dell'audiovisivo e musica. L'unico comparto ad aver perso smalto è quello dell'editoria che registra un -2,7% nel 2022 rispetto al 2021 (-7,6% rispetto al 2019).

Tra le imprese culturali, comunque, la parte da leone è giocata dall'architettura e dal design (87.836 integrando anche i liberi professionisti, il 31,9% del totale) e dall'editoria e stampa (62.786, il 22,8%). Anche il segmento della comunicazione racchiude un numero non trascurabile di imprese (42.611, il 15,5%). Il comparto videogiochi e software, invece, conta circa 34mila imprese (il 12,4% del totale), poco più delle performing art e arti visive (circa 31 mila, l'11,2%). Seguono le 15.853 attività dell'audiovisivo e musica (il 5,8%) e, molto ben distanziate, le circa 1.200 imprese che si occupano della gestione del patrimonio storico-artistico, pari allo 0,4% delle imprese culturali italiane.

La maggior parte delle imprese culturali e creative ha sede del Nord-Ovest (il 31,5%) e nel Mezzogiorno (il 25,5%); meno numerose sono, invece, le imprese con sede nelle regioni del Centro (il 23,2%) e in quelle del Nord-Est (il 19,8%). Di fatto, oltre un terzo delle imprese culturali e creative si trova all'interno della Lombardia (dove è localizzato il 21,3% delle imprese totali) e del Lazio (il 12,4% del totale). Questa concen-



trazione è chiaramente legata alla presenza di grandi agglomerati urbani come Milano e Roma, con le loro numerose attività legate ai servizi avanzati, al patrimonio storico e artistico, agli spettacoli analoghi, al turismo. Discorso analogo vale anche per regioni come il Veneto (che segue in terza posizione con l'8,4% delle imprese totali), la Campania (l'8,0%), l'Emilia-Romagna (il 7,6%) e il Piemonte (7,5%) che "sfruttano" il richiamo della cultura e dell'arte esercitato da città come Venezia, Napoli, Bologna e Torino. È quindi vero che le grandi città fungono da attrattori per le imprese culturali e creative? All'interno dei comuni con più di 500mila abitanti si registrano 7,2 imprese culturali ogni 100 imprese registrate; tale incidenza risulta essere pari a 7,3 nei comuni con un numero di abitanti compreso tra i 250-499 mila e a 5,6 all'interno dei

comuni con un numero di abitanti compresi tra 100-299 mila. Ma quando le città di medie dimensioni diventano il centro delle pro-

duzioni del Made in Italy, la concentrazione di attività culturali e creative diventa consistente. L'incidenza delle attività culturali nelle città con un numero di abitanti compreso tra 20-59.999 abitanti è del 4,3%, nei comuni con un numero di abitanti compreso tra 60-99.999 è del 4,8%. L'incidenza delle imprese culturali diminuisce gradualmente al ridursi della dimensione dei comuni e raggiunge un peso pari all'1,9% nel caso dei comuni con meno di mille abitanti (dove predominano le attività di architettura e design e quelle legate alla gestione del patrimonio storico artistico) e 2,7% nel caso dei comuni con un numero di abitanti compreso tra i mille e 5mila.

Ad ogni dimensione la propria caratterizzazione. I comuni con meno di mille abitanti, ad esempio, mostrano una forte concentrazione di professioni legate all'architettura, con una percentuale del 29,1%, che supera di 5 punti percentuali l'incidenza media nazionale. I comuni con un numero di abitanti tra 1.000-4.999 primeggiano invece nei comparti dell'editoria e stampa, con il 25,5% delle imprese del settore (a fronte di un dato medio del 22,8%), e nelle performing arts e arti visive, con il 12,2% (11,2% la media nazionale). Più diffuse nei grandi centri sono, invece, le attività di comunicazione (19,7% vs il 15,5% medio nazionale), videogiochi e software (14,4% vs 12,4% medio nazionale) e audiovisivo e musica (8,7 vs 5,8% medio nazionale).



CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Italiana delle Micro, Piccole e Medie Imprese



CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Consumi, Coldiretti: boom peperoncino, ma solo 1 su 3 è Made in Italy



Solo 1 peperoncino su 3 (30%) è Made in Italy mentre il resto viene importato dall'estero per un totale di quasi 3,4 milioni di chili nell'ultimo anno.

E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti che partecipa alla Fiera mondiale del peperoncino a Rieti, sulla base dei dati Istat e Crea.

Il crescente apprezzamento dei consumatori e l'attenzione ai superfood, dei quali il peperoncino è uno dei campioni, offrono spazio allo sviluppo delle produzioni nazionali, soprattutto a fronte di un import che soddisfa i 2/3 del consumo nazionale e che - evidenzia Coldiretti - è aumentato del +56% in dieci anni in particolare da India, Cina, Messico ed Egitto, Paesi che non applicano gli stessi controlli e criteri di sicurezza alimentare delle produzioni Made in Italy.

In Italia - afferma la Coldiretti - la coltivazione del peperoncino è diffusa su tutto il territorio da Nord a Sud, sia a livello professionale che hobbistico, con appassionati che si scambiano semi di varietà rare e gareggiano sul filo dei gradi di piccante. Si tratta di una spezia presente, in produzioni estensive, soprattutto in Calabria, dove è una componente fondamentale di molti cibi tipici, a partire dalla 'Nduja, ma anche in Lazio, Basilicata, Campania e Abruzzo.

Il peperoncino è il frutto di una pianta erbacea delle Solanacee, dalla cui essiccazione si ottiene una spezia usatissima e inconfondibile. La capsicina, alcaloide responsabile del sapore piccante, si concentra soprattutto nella parte interna che contiene i semi. Il periodo in cui normalmente vengono seminati i peperoncini va da

Gas: Eni avvia la produzione di Baleine in Costa d'Avorio con il partner Petroci

Eni ha avviato la produzione di olio e gas dal giacimento di Baleine, nelle acque profonde della Costa d'Avorio. Questo traguardo arriva a meno di due anni dalla scoperta nel settembre 2021, e a meno di un anno e mezzo dalla Decisione Finale di Investimento.

Si tratta del primo progetto di produzione a emissioni zero - Scopo 1 e 2 - in Africa. Baleine rappresenta ad oggi la più grande scoperta di idrocarburi nel bacino sedimentario della Costa d'Avorio.

Il rapido time-to-market è stato possibile grazie allo sviluppo in fasi che caratterizza i recenti progetti di Eni e alla piena collaborazione del partner Petroci.

Per la prima fase, la produzione avviene attraverso la FPSO Baleine, un'unità di produzione e stoccaggio galleggiante (FPSO, Floating Production Storage and Offloading unit) ristrutturata e potenziata per consentirle di trattare fino a 15.000 bbl/d di olio e circa 25 Mscf/d di gas associato.

L'avvio della fase 2 è previsto per la fine del 2024 e porterà la produzione del campo a 50.000 bbl/d di olio e circa 70 Mscf/d di gas associato. Con la terza fase di sviluppo si prevede di portare la produzione del campo a circa 150.000 bbl/d di petrolio e circa 200 Mscf/d.

Tutta la produzione di gas dal giacimento di Baleine, sia di questa fase di sviluppo che delle prossime, sarà consegnata a terra tramite un ga-

marzo a maggio, mentre la raccolta inizia ad agosto e termina a novembre. I benefici del peperoncino derivano da un mix di sostanze antiossidanti presenti al suo interno: vitamina C, carotenoidi, polifenoli.

Il peperoncino - afferma Coldiretti - fa parte della tradizione agroalimentare nazionale e della



sotto di nuova costruzione e permetterà al Paese di soddisfare il mercato domestico di elettricità, consolidando l'accesso all'energia, e rafforzare il suo ruolo di hub energetico regionale per i Paesi confinanti.

Il progetto fa leva sulle migliori tecnologie disponibili per ridurre le emissioni. Quelle residue sono compensate attraverso iniziative sviluppate nel Paese, tra cui la fornitura e la distribuzione alle comunità locali di fornelletti migliorati, che permettono di eliminare il consumo di legna o carbone in cucina. La distribuzione dei fornelletti, avviata nel 2022, permetterà di raggiungere oltre un milione di persone nei prossimi 6 anni. In parallelo Eni ha avviato studi per progetti di Nature Based Solutions su 380.000 ettari di foreste protette.

L'Amministratore Delegato di Eni, Claudio Descalzi, ha commentato: "L'avvio di Ba-

leine è una pietra miliare nelle attività di Eni. Partendo da uno straordinario successo esplorativo abbiamo raggiunto un time to market leader nel settore a meno di 2 anni dalla dichiarazione di scoperta commerciale. Questo risultato rappresenta i principi fondamentali della nostra strategia, che comprende il pionieristico progetto net-zero dell'Africa, lo sviluppo accelerato, la fornitura di gas al mercato locale e la promozione di una transizione giusta".

In Costa d'Avorio Eni è impegnata in una serie di progetti mirati al conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs). Oltre ad interventi di riqualificazione nelle scuole e workshop per il rafforzamento delle competenze degli insegnanti, per una platea di 8500 studenti, è stato siglato con l'Institut National Polytechnique Houphouët Boigny un accordo quinquennale per formare

circa 400 quadri e tecnici impegnati nel settore energetico.

Nell'ambito del settore della salute delle comunità, sono state avviate iniziative per promuovere l'accesso a servizi sanitari in 20 cliniche situate in aree vulnerabili in diverse regioni del Paese.

Nell'ambito vocational training sono stati avviati due progetti per l'inserimento professionale nei settori energia, automotive e tessile che coinvolgeranno circa 450 giovani.

La presenza di Eni in Costa d'Avorio risale agli anni '60 con la società Agip Côte d'Ivoire. Nel 2015 Eni è rientrata nel Paese, e attualmente detiene partecipazioni nei blocchi CI-101 e CI-802 - sui quali si estende il giacimento di Baleine - oltre che in altri quattro blocchi nelle acque profonde ivoriane: CI-205, CI-501, CI-401 e CI-801, tutti con lo stesso partner Petroci Holding.

dieta Mediterranea, grazie alle sue proprietà organolettiche, ma anche protettive per l'apparato cardiocircolatorio. Secondo diversi studi pubblicati, il peperoncino avrebbe un'azione antibatterica e vasodilatatoria, contribuendo a tenere sotto controllo i valori del colesterolo e della pressione sanguigna. Sulla

base delle conclusioni di una ricerca pubblicata nel 2017 sull'International Journal of Food Sciences and Nutrition, il peperoncino - sottolinea Coldiretti - darebbe anche un contributo nelle diete dimagranti grazie al suo potenziale effetto positivo sul metabolismo. Nella tradizione popolare - afferma la Coldiretti

- il peperoncino è da sempre considerato una specie di afrodisiaco naturale utile in ogni occasione.

Ovviamente - conclude la Coldiretti - il consumo deve essere sempre condizionato dalla propria capacità di sopportare il piccante ed evitato in caso di patologie specifiche o allergie.

Treno travolge operai sulla linea Milan-Torino

Cinque le vittime. Mattarella: "Oltraggio ai valori della convivenza". Proclamati scioperi nelle prossime ore



Un treno ha travolto e ucciso cinque operai lungo la linea Torino-Milano. Il terribile incidente ferroviario, ennesima tragedia sul luogo di lavoro, è avvenuto a Brandizzo, a una ventina di chilometri dal capoluogo piemontese. Il treno, come riferiscono i carabinieri, viaggiava a 160 chilometri all'ora e gli operai stavano eseguendo dei lavori di sostituzione di alcuni metri di binari vicino alla stazione, quando è passato il convoglio tecnico, trasportando una dozzina di vagoni da Alessandria verso Torino. Sul luogo dell'incidente sono alla polizia ferroviaria e i carabinieri della vicina Chivasso, coordinati dalla Procura di Ivrea, per cui è presente la pm Giulia Nicodemi. Per i soccorsi si sono mobilitati ambulanze e vigili del fuoco. I rilievi, con il treno fermo sul posto, e l'identificazione delle salme sono ancora in corso. Trenitalia ha sospeso la circolazione dal momento dell'incidente sulla linea tradizionale Torino-Milano. Brandizzo, meno di 9.000 abitanti, fa parte della Città metropolitana di Torino, nella seconda cintura. Si tratta di un centro abitato di pianura nella zona nord-est rispetto al capoluogo, distante quasi venti chilometri. Brandizzo è circondato a sud dal fiume Po e a est dal torrente Malone. Parte del suo territorio fa parte del Parco del Po Torinese.

La linea ferroviaria Torino-Milano, quella su cui è avvenuto l'incidente, taglia a metà il paese in senso orizzontale, mentre nella zona nord passa l'autostrada A4 Torino-Milano, insieme all'Alta velocità ferroviaria. Il sindaco di Brandizzo, Paolo

Bodoni: "È una tragedia. Non è da escludere che possa essersi trattato di un errore di comunicazione, in ogni caso servirà attendere l'esito delle indagini. Al momento non si conosce l'identità delle vittime, ma non si tratta di nostri concittadini". "Rfi esprime profondo dolore di fronte a quanto accaduto e porge il proprio cordoglio e la vicinanza ai familiari degli operai deceduti" si legge in una nota della Rete ferroviaria italiana (Rfi), in cui viene spiegato che "erano in corso interventi di manutenzione da parte di una ditta appaltatrice esterna" e che "un treno non in

servizio commerciale ha investito alcuni operai. Cinque di loro - viene confermato - sono deceduti. La dinamica di quanto accaduto - viene precisato - è al vaglio delle autorità competenti e di Rete ferroviaria italiana". Sul luogo dell'incidente sono alla polizia ferroviaria e i carabinieri della vicina Chivasso, coordinati dalla Procura di Ivrea, per cui è presente la pm Giulia Nicodemi. Per i soccorsi si sono mobilitati ambulanze e vigili del fuoco. I rilievi, con il treno fermo sul posto, e l'identificazione delle salme sono ancora in corso. Poi le reazioni del mondo delle isti-

tuzioni e del Sindacato. Primo fra tutti il Capo dello Stato, Mattarella: "Morire sul lavoro è un oltraggio ai valori della convivenza". Queste le parole del presidente della Repubblica, aprendo il suo intervento al convegno su Spinelli a Torre Pellice, e ringraziando il sindaco per aver invitato a un minuto di silenzio per le vittime dell'incidente sul lavoro di questa notte a Brandizzo. Poi la Premier Meloni: "Apprendo con dolore e tristezza della tragica scomparsa dei cinque operai travolti da un treno mentre effettuavano alcuni interventi di manutenzione presso la stazione di Brandizzo, nel torinese. Alle famiglie delle vittime e ai loro cari il mio profondo cordoglio e i più sinceri sentimenti di vicinanza. Sono in contatto con il presidente della Regione Piemonte Cirio per seguire tutti gli aggiornamenti del caso, con l'auspicio di fare quanto prima piena luce sull'accaduto", conclude. Ed ancora il Sindacato: "L'indignazione e il cordoglio non bastano più, è il momento di agire. Questa strage va bloccata immediatamente: domani si fermeranno per quattro ore, per uno sciopero nazionale, i dipendenti della società Rfi, addetti alla ge-

stione e esecuzione della manutenzione alle infrastrutture. Altri due scioperi sono previsti per lunedì a Vercelli e in Piemonte". È quanto annuncia in una nota il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, in merito all'incidente ferroviario accaduto la notte scorsa nella tratta ferroviaria tra Brandizzo e Chivasso. "Tanta è la rabbia - dice - da tempo denunciavamo il grave tema, mai risolto, delle procedure di sicurezza relative alle fasi di manutenzione della rete ferroviaria. Troppe tragedie sul lavoro sono determinate dalla volontà di abbassare i sistemi di sicurezza per accelerare i tempi e risparmiare sul lavoro. Negli ultimi anni decine di lavoratori hanno già perso la vita in simili eventi. È il momento di dire basta: basta morti sul lavoro, è necessario e non più rinviabile un atto di responsabilità del Governo e delle istituzioni per cancellare le morti sul lavoro e gli infortuni". Alle cinque famiglie che "stanno piangendo i loro cari che non torneranno più a casa - aggiunge - va la solidarietà e la vicinanza di tutta la Cgil. Alla magistratura ora il lavoro di accertare la dinamica dell'incidente e di individuare le diverse responsabilità".

A Napoli 24enne ucciso in piazza Municipio, era un musicista dell'orchestra Scarlatti Young

Un 24enne è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco, poco prima dell'alba, in piazza Municipio, a Napoli. Il ragazzo si chiamava Giovanbattista Cutolo. Il corpo era riverso in strada, nei pressi di un esercizio commerciale. Sul posto è intervenuto, questa mattina alle 5, personale della polizia. La Squadra mobile indaga sulla vicenda e, a quanto appende l'agenzia Dire, sarebbe già stato individuato il movente e identificato il presunto omicida. Un sospettato si trova al momento in



questura. La vittima, incensurato, suonava il corno. Era un giovane talento della Nuova Orchestra

Scarlatti, musicista dell'orchestra Scarlatti Young. Utili alle indagini, che sono in corso, con un so-

spettato - anche lui sarebbe giovanissimo - che è stato portato in questura, anche le immagini delle telecamere di sorveglianza presenti nella zona, centralissima e a pochi passi dalla sede del Comune di Napoli. L'ORCHESTRA FILARMONICA CAMPANA: È UN GIORNO TRISTE "Oggi è un giorno triste", scrive l'Orchestra Filarmonica Campana ricordando il cornista 24enne Giovanbattista Cutolo, ucciso in piazza Municipio, a Na-

poli. "Giovanbattista - ricordano - era stato con noi nell'ultima produzione dell'orchestra, era un giovane di grandi prospettive, formatosi e cresciuto nell'Orchestra Scarlatti Young. Ciao Giovanbattista, noi ti ricorderemo così, in orchestra con il tuo strumento a manifestare la tua sensibilità, la tua passione, il tuo lavoro. Ci stringiamo al dolore della famiglia e dei suoi cari, esprimendo le nostre più sentite condoglianze".

Dire



Corea del Nord, la scure della censura: prigionie dure contro i video “reazionari”

Il regime della Corea del Nord ha stretto ulteriormente le maglie già molto rigide della “censura preventiva”, che soffoca in una morsa il Paese, ed ha quindi aumentato le punizioni per la visione di “video impuri”, come film e serie drammatiche di produzioni riconducibili principalmente alla Corea del Sud. Stando a quanto riferito dal giornale “Daily Nk”, di recente alcuni giovani sono finiti in un campo di prigionia politico dopo essere stati accusati di aver guardato proprio filmati sudcoreani. Poiché è quasi impossibile sopravvivere nei campi di prigionia politica, dove le costrizioni sono durissime e paragonabili a quelle dei gulag di Stalin nell’Unione sovietica degli

anni Trenta, i nordcoreani considerano l’invio in tali luoghi di reclusione come l’equivalente, di fatto, di una vera e propria condanna a morte. Uno dei condannati, in particolare, in passato era già stato costretto ai lavori forzati per aver commesso un reato analogo. Questa volta, tuttavia, gli è toccata l’assai più dura prigionia politica, portando persino i suoi amici e la sua famiglia a esprimere la propria “profonda frustrazione” per l’eccessiva punizione. La loro convinzione, stando a ciò che ha riportato il giornale, è che l’uomo sia stato punito eccessivamente in quanto avrebbe solo guardato i video, senza importarli o distribuirli. Alla fine del 2020, la Corea del Nord ha promulgato la “Legge sul rifiuto dell’ideologia e della cultura reazionaria”, nota anche come legge sul pensiero antireazionario. L’articolo 27 della legge, intitolato “Crimine di distribuzione dell’ideologia e della cultura delle marionette (sudcoreane)”, stabilisce che “chiunque guardi, ascolti o possiede film, registrazioni video, compilation, libri, canzoni, video della Corea del Sud, disegni o fotografie, o chi introduce e distribuisce canzoni, disegni,

fotografie o progetti sudcoreani sarà condannato da cinque a dieci anni di riforma attraverso il lavoro. Se la gravità del reato è ritenuta elevata, il colpevole sarà condannato al lavoro forzato per 10 anni o più”. Secondo la legge, l’uomo avrebbe dovuto essere condannato a cinque-dieci anni di lavori forzati se il suo crimine fosse stato ritenuto grave; tuttavia, è stato invece condannato a scontare una pena in uno dei campi di prigionia politici della Corea del Nord. Analogamente, un altro uomo è stato arrestato perché sorpreso a vedere film pornografici; quando le autorità hanno perquisito la sua casa, hanno scoperto che il suo dispositivo di archiviazione portatile conteneva non solo materiale pornografico ma anche molti drammi e film sudcoreani. Alcuni si aspettavano che fosse condannato ai lavori forzati, ma quando è gli è stato invece comminato periodo di prigionia politica, la gente ha espresso preoccupazione per il fatto che le autorità stanno intensificando le punizioni. “Recentemente, tuttavia, è difficile evitare la punizione anche se si pagano più di 1.000 dollari”, ha puntualizzato il “Daily Nk”. Il 20 luglio,

“Guerra nucleare” Kim invita il Paese a rimanere allerta



Il leader nordcoreano Kim Jong-Un è tornato a parlare ai militari e ai vertici del Partito dei lavoratori, che governa con il pugno di ferro il Paese, e ha chiesto di rafforzare la marina militare alla luce dell’ aumentato “pericolo di guerra nucleare” nelle acque del suo Paese. Il dittatore ha rilanciato così l’aspra posizione che, da ormai alcuni anni, il regime ha assunto nella delicata partita a scacchi che si sta giocando nella regione dell’Indo-Pacifico e nella quale Cina e Stati Uniti stanno, più o meno tacitamente, misurando i reciproci rapporti di forza. “A causa delle azioni conflittuali degli Stati Uniti e di altre forze ostili - ha scandito, non casualmente, Kim Jong-Un -, le acque al largo della penisola coreana sono diventate uno dei punti dove si concentrano i maggiori equipaggiamenti bellici al mondo”. Le parole del dittatore sono state riportate, come sempre con grande risalto, dall’agenzia di Stato nordcoreana Kcna. Kim ha fra l’altro evidenziato come il mare nordcoreano sia sempre più instabile e “con il pericolo di una guerra nucleare”. Il leader ha quindi aspramente criticato la crescente cooperazione tra i “capi gangster” di Stati Uniti, Corea del Sud e Giappone, che peraltro stanno conducendo esercitazioni navali congiunte proprio in queste settimane. Kim, secondo quanto riportato da Kcna, ha anche accusato Washington di essere “più frenetica che mai” nel condurre esercitazioni navali congiunte nelle acque al largo della penisola coreana, manovre che includono anche l’invio di mezzi nucleari strategici. Il despota, che domenica scorsa ha visitato il comando navale nordcoreano, ha detto che questi tre Paesi - appunto Stati Uniti, Corea del Sud e Giappone - si sono recentemente “maltrattati a vicenda”, in un apparente riferimento al vertice di Camp David di questo mese tra i governanti dei tre Stati. “Raggiungere il successo nel rapido sviluppo della forza navale è diventato urgente di fronte alle recenti azioni aggressive dei nemici”, ha aggiunto Kim. Le foto pubblicate dal quotidiano ufficiale “Rodong Sinmun” hanno mostrato Kim accompagnato, come sempre negli ultimi mesi, dalla figlia mentre ispeziona il comando navale e scatta foto con gli ufficiali. “Riuscire a sviluppare rapidamente la forza navale è diventata una questione molto urgente alla luce dei recenti tentativi di aggressione del nemico”, ha quindi osservato il leader nordcoreano.

il governo centrale di Pyongyang ha inoltre ordinato ai dipartimenti di propaganda dei Comitati di partito provinciali, cittadini e di contea di rafforzare la formazione ideologica riguardo all’afflusso di informazioni straniere. Secondo alcune fonti, l’ordine conteneva le seguenti istruzioni: a) rafforzare il sistema ideologico monolitico del Partito dei lavoratori; b) svolgere

sistematicamente l’educazione ideologica; c) intensificare la sorveglianza sistematica e i sistemi di segnalazione come l’inminban (unità di vigilanza del quartiere); d) rafforzare gli sforzi per garantire che non sia possibile accedere a materiale impuro, come video sudcoreani e pornografia; ed e) intensificare l’educazione legata alla rivoluzione socialista.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Economia Mondo

Compravendite con i fondi della Cina E Goldman Sachs finisce nella bufera

Goldman Sachs, una delle più grandi banche d'affari del mondo, ha utilizzato fondi di Stato della Cina per acquisire compagnie e società negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. Lo ha sostenuto il "Financial Times", segnalando che, tra le aziende acquistate, ce n'è anche una che fornisce servizi di cybersecurity al governo di Londra. La notizia è arrivata a scuotere i mercati internazionali e gli ambienti della politica in un momento delicato nei rapporti tra Cina e Occidente, che ha imposto una serie di restrizioni commerciali proprio nei confronti di Pechino in particolare nei settori a maggior tasso d'innovazione nell'ambito della competizione economica globale. Nel mirino delle movimentazioni di Goldman Sachs ci sono, in particolare, acquisizioni effettuate utilizzando 2,5 miliardi di dollari tratti da un fondo di partenariato costituito nel 2017 con la China Investment Corporation (Cic), che è appunto un fondo di Stato cinese. Tra le acquisizioni segnalate c'è anche quella di



una compagnia di consulenze che traccia le catene di approvvigionamento e di un'altra che opera nel campo del cloud computing, oltre a una terza che testa farmaci o un produttore di sistemi per l'intelligenza artificiale. Secondo il "Financial Times", Goldman Sachs aveva reso note le operazioni, ma non aveva comunicato che in parte queste acquisizioni sono state effettuate con denaro cinese. Le operazioni evidenziano come i fondi di private equity abbiano aiutato i fondi sovrani

ad accumulare partecipazioni indirette in aziende di settori critici, in un momento in cui i governi occidentali hanno aumentato il controllo sugli investimenti diretti esteri, in particolare quelli provenienti dalla Cina, per questioni di sicurezza nazionale. Goldman Sachs nel 2017, sotto la guida dell'allora capo Lloyd Blankfield, lanciò un Fondo di partenariato per la cooperazione industriale Cina-Usa. Allora la banca spiegò che la Cic avrebbe aiutato le imprese Usa e britanniche a

espandersi in Cina. Particolarmente sensibile sembra essere, tra quelle finite sotto la lente, l'acquisizione nel 2021 di Lrqa, unità cyber e ispettiva del gruppo di classificazione navale Lloyd's Register. Questa compagnia opera in settori strategici, dall'aerospazio alla difesa, dall'energia alla salute. All'interno del gruppo è inserita anche la compagnia Nettitude, che fornisce cybersecurity a diverse organizzazioni governative e di difesa nel mondo.

Scorte di greggio in calo negli Usa Frenata per il Pil

Sono diminuite molto più del previsto le scorte di greggio negli Stati Uniti durante l'ultima settimana. L'Eia, la divisione del Dipartimento dell'Energia americano, ha segnalato che gli stock di greggio sono infatti scesi di circa 10,6 milioni di barili, a 422,9 milioni di barili al giorno (Mbg), contro attese per un decremento pari a -3,3 milioni. Gli stock di distillati hanno registrato invece una variazione di +1,2 milioni, arrivando a 117,9 Mbq, contro attese per un variazione di +0,2 milioni, mentre le scorte di benzine hanno registrato un calo di -0,2 milioni a quota 217,4 Mbq (era atteso un decremento di 0,9 milioni). Le riserve strategiche di petrolio sono aumentate di 0,6 milioni, a 349,5 Mbq. In questo contesto si inserisce la revisione, per certi versi inattesa, al ribasso della crescita dell'economia americana nel secondo trimestre dell'anno, con il dato del prodotto interno lordo che, nella seconda lettura, è stato indicato in rialzo del 2,1 per cento su base trimestrale dal +2,4 per cento preliminare. Il dato, diffuso dal dipartimento del Commercio americano, si confronta con il +2 per cento del trimestre precedente ed il +2,4 per cento del consensus.

Presidenziali '24 X dà il via libera agli spot politici

Il social network X (ex Twitter) consentirà spot e messaggi di natura politica in vista delle elezioni presidenziali che si svolgeranno nel 2024 negli Stati Uniti. Il social network - confermando notizie filtrate già nei giorni scorsi - ha optato quindi per un'inversione di rotta rispetto alle restrizioni applicate nel 2019. L'annuncio ufficiale è stato comunicato direttamente dalla piattaforma sul suo profilo. Con il nuovo corso inaugurato dal proprietario Elon Musk, "X consentirà alle persone di avere un confronto diretto con i rappresentanti politici" e, per fare questo, potenzierà "il team che seguirà le elezioni, al fine di combattere le manipolazioni, individuare i profili falsi e monitorare la piattaforma per proteggerla da eventuali minacce". Secondo indiscrezioni, la scelta di Musk sarebbe stata dettata anche dalla necessità di reperire fondi per la società in crisi di liquidità dopo alcune scelte del miliardario che hanno causato una perdita di utenti e, soprattutto, di inserzionisti, con la defezione di marchi molto importanti.

Giappone, lo yen torna ai minimi storici Pesanti effetti sui bilanci delle famiglie

Il tasso di cambio effettivo reale dello yen, la moneta giapponese, un indicatore che ne valuta il potere d'acquisto e la forza effettiva rispetto alle altre principali valute internazionali, come il dollaro e l'euro, si è attestato a 74,31 a luglio. Il dato ufficiale è stato fornito dalla Banca del Giappone e non è lontano dal minimo record di 73,7 punti registrato nell'ottobre dello scorso anno, quando venne certificata la lettura più bassa da settembre 1970. Allora, tuttavia, lo yen era vincolato ad un tasso di cambio fisso di 360 sul dollaro statunitense. Il rapido declino del potere d'acquisto dello yen, che rende più onerose per il Paese le importazioni di beni essenziali come generi alimentari ed energia in un momento estremamente delicato per l'economia nipponica,



segue decenni di sostanziale stagnazione dei prezzi e giunge in un contesto di politica monetaria ultra-espansiva della Banca centrale, intrapresa dopo la crisi finanziaria globale del 2008 e di fatto mai abbandonata, nonostante la maggior parte delle principali banche di

emissione del globo abbiano intrapreso lo scorso anno un deciso aumento dei tassi di riferimento per fronteggiare l'aumento dell'inflazione. Con quest'ultimo tasso in piena accelerazione, il cambio yendollaro è arrivato a 147:1, il più basso da sette mesi a questa parte. Mizuho Research & Technologies ha stimato che, se lo yen si manterrà attorno alla soglia di 145 sul dollaro, le famiglie giapponesi dovranno sopportare costi aggiuntivi pari a circa 188mila yen (1.280 dollari), legati soprattutto al costo maggiore dell'energia, della benzina e dei generi alimentari. Secondo il quotidiano "Nikkei", lo yen ha perso circa il 60 per cento del suo potere d'acquisto dal picco del tasso di cambio effettivo reale registrato ad aprile 1995.

Economia Europa

La transizione ecologica può diventare realtà, a patto che si completi quell'assetto istituzionale che l'Europa vede ancora in sospeso. Fabio Panetta, membro del comitato esecutivo della Banca centrale europea e prossimo alla smobilitazione per l'insediamento alla guida della Banca d'Italia (dall'1 novembre, ndr), va dritto al punto. Ci sono "due punti ciechi critici" nell'Ue di oggi: un'unione dei mercati dei capitali di realizzare, e "la mancanza di un'unione bancaria completa, che limita le banche europee a operare in uno o solo pochi mercati nazionali". Sottolineature, messe nere su bianco nel blog della Bce che, se richiamano tutti i governi alle proprie responsabilità, si rivolge in particolare ad uno, proprio quello italiano. Un'unione bancaria completa a oggi non è possibile perché mancano almeno due tasselli: lo schema europeo di garanzia sui depositi bancari (Edis), su cui gli Stati continuano a non trovare alcuna quadra, e la ratifica del trattato di riforma del Mes, che darebbe al fondo salva-Stati maggiori poteri per le risoluzioni delle crisi di liquidità e l'eventuale fallimento dell'istituto non più sostenibile ma che Roma si ostina a non ratificare. Panetta, che dall'attuale esecutivo italiano ha ricevuto nomina e investitura per assumere le redini di Bankitalia, non intende andare allo scontro con Giorgia Meloni e la sua maggioranza, né vuole rivol-

“Green deal, unione bancaria urgente” Panetta richiama Bruxelles (e l'Italia)



gere critiche. Si limita a constatazioni di fatto, nell'ambito di agende a dodici stelle che richiedono cambi di passo di non poco conto. “Le banche svolgono un ruolo cruciale nel funzionamento di tutti i principali mercati dei capitali”, ricorda Panetta. Ma senza un'unione bancaria forte e completa le banche si trovano a capacità ridotta e limitata. Sono le banche che, ricorda, “operano, e spesso hanno un ruolo di primo piano, in segmenti cruciali come la sottoscrizione e la negoziazione di obbligazioni”. Non un riferimento casuale. In questo momento “l'Europa ha un ruolo di primo piano in alcuni segmenti

di mercato, come quello dei green bond”, che però “rimane di nicchia, rappresentando meno del 3 per cento del mercato obbligazionario globale”. Se l'Europa degli Stati non agisce per tempo, questa piccola leadership viene rimessa in discussione, e su questo Panetta vuole essere chiaro. “Con l'accelerazione della transizione verde, il ‘vantaggio verde’ dell'Europa” rappresentato dalla quota di mercato dei green bond “potrebbe svanire se non facciamo progressi con l'unione dei mercati dei capitali”. Serve una riforma celere e completa, visto che “ci sono segnali che il mercato europeo dei green

Festival di Venezia Selezionati 11 film finanziati dalla Ue

Undici film e progetti finanziati dall'Ue sono stati nominati per i premi dell'80esima edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica in corso a Venezia. Altri due film finanziati dall'Unione saranno proiettati al Festival. “The Promised Land (Bastarden)” di Nikolaj Arcel, “Dogman” di Luc Besson, “Comandante” di Edoardo De Angelis e “Io Capitano” di Matteo Garrone sono entrati nella rosa del concorso ufficiale con la possibilità di aggiudicarsi il Leone d'Oro. “Paradise is burning” (Paradiset Brinner) di Mika Gustafson, “Heartless” (Sem Coração) di Nara Normande Tião e “City of the Wind” (Ser Ser Salhi) di Lkhagvadulam Purev-Ochir sono nella rosa dei candidati al concorso Orizzonti. Altri quattro progetti che hanno ricevuto finanziamenti europei sono stati selezionati nell'ambito della sezione Venice Immersive e delle Giornate degli Autori.

bond sta diventando sempre più frammentato, indicando una mancanza di standard comuni e ostacoli agli investimenti transfrontalieri”. L'Ue e la sua Eurozona rischiano di perdere la partita della sostenibilità a causa delle proprie incompiutezze. Da eliminare, per il bene del Green Deal, delle ambizioni dell'Ue, e in nome di quel capitale privato mancante e pur necessario da reperire. Il punto, spiega ancora Pa-

netta, è che la doppia transizione è impegnativa. “I finanziamenti azionari e le forme specializzate di investimento, come il capitale di rischio, sono in genere più adatti dei finanziamenti tramite debito per il finanziamento dell'innovazione, poiché tali progetti spesso comportano elevati livelli di rischio e rendimenti incerti, rendendo difficile l'impegno a ripagare regolarmente il debito”.

Aumentare gli stanziamenti attraverso il Fondo di solidarietà dell'Unione europea per rispondere agli effetti di una crisi climatica che sta portando a sempre più frequenti fenomeni estremi, con conseguenze disastrose per i Paesi membri dell'Ue (e non) colpiti. Come in Turchia, in Italia, in Slovenia, in Grecia – solo per nominare gli ultimi di questo 2023 segnato da incendi, terremoti e alluvioni – che hanno richiesto di attingere dai fondi comunitari per la ricostruzione immediata. Per il Parlamento europeo, il Fondo di solidarietà “non è più sufficiente a far fronte alle esigenze dei disastri naturali e umani, la riserva viene sempre esaurita”, come ha puntualizzato la relatrice, Katalin Cseh (Renew Europe), nel corso di un'audizione in commissione per il Bilancio (Budg) dell'Eurocamera al capo unità delle politiche interne della di-

“Fondo di solidarietà non più adeguato” L'Europa valuta l'opzione di aumentarlo



rezione generale della Commissione Ue per il Bilancio, Christophe Galand. È per questo motivo che la richiesta è quella di “aumentare le risorse disponibili del Fondo di solidarietà

alla luce della revisione del Quadro finanziario pluriennale”, con un target definito: “Raddoppiare l'importo a 1 miliardo all'anno e rivedere i massimali per gli stanziamenti”. Per

il 2023 il Fondo di solidarietà è ormai destinato a esaurirsi, con le richieste da processare che devono sempre tenere conto il budget rimasto dai precedenti stanziamenti. A confermarlo è

stato proprio il rappresentante della Commissione Ue in audizione all'Eurocamera, presentando la proposta di stanziare 454,8 milioni di euro a sostegno di Turchia, Italia e Romania: 33,9 milioni di euro per la siccità che ha colpito la Romania tra marzo e agosto nel 2022; 20,9 milioni per sostenere l'Italia dopo le inondazioni delle Marche nel settembre dello scorso anno e 400 milioni per aiutare la Turchia a riprendersi dai terremoti di febbraio. Se approvata la proposta dai co-legislatori del Parlamento e del Consiglio dell'Ue, “rimarrebbero 42 milioni di euro nel Fondo di solidarietà, a fine anno ci sarà il margine complessivo e poi la Commissione deciderà se mobilitare altri fondi”, ha voluto precisare Galand, incassando intanto il supporto di tutti i gruppi per il sostegno ai tre Paesi.

Economia Italia

“Via della Seta, l’accordo può saltare Ma la Cina è fondamentale per l’Italia”

Il possibile stop all'accordo sulla Via della Seta che è stato firmato nel 2019 tra Italia e Cina "era nell'aria da qualche mese" e "certamente qualche problema lo potrà creare. Se il Memorandum non fosse stato firmato sarebbe stato meglio: averlo firmato e ora disdettarlo non è il massimo perché significa un cambiamento di rotta. Ora bisogna limitare i danni. E a onore e merito del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, se una può limitare i danni è proprio lei". Ad affermarlo all'Adnkronos è stato il presidente della Fondazione Italia Cina, Mario Boselli, commentando l'intervista al "Sole 24 Ore" in cui il premier Giorgia Meloni ha assicurato che i rapporti "continueranno a essere solidi". "Abbiamo un po' di preoccupazione anche perché la mission della Fondazione Italia Cina - spiega Boselli - è proprio quella di occuparsi di fare in modo che aziende italiane possano fare affari e negoziazioni commerciali in Cina". Per Boselli, "la Cina è qualcosa di imprescindibile" e "bisogna mantenere attivo questo ponte". Nel 2022 l'interscambio commerciale tra Pechino e l'Ue è stato di 847 miliardi di dollari, con esportazioni cinesi per 562 miliardi di dollari e importazioni per 285 mld di dollari. L'interscambio con l'Italia è stato di 78 mld di dollari con esportazioni per 51 mld di dollari e importazioni per 27 mld. L'interscambio totale con l'Italia è cresciuto del 5,4 per cento principalmente



a causa di un aumento delle esportazioni cinesi, che sono aumentate del 16,8 per cento nel 2022. Nella prima metà del 2023, invece, l'interscambio con l'Italia ha subito una contrazione del 8 per cento, principalmente a causa di una significativa diminuzione delle esportazioni cinesi verso il Paese (-12,9 per cento). In vista dell'orientamento del governo e di un possibile stop all'accordo sulla Via della Seta "abbiamo inventato come Fondazione un meccanismo che abbiamo chiamato 'Italy China Economic and Operation Council' con lo scopo di avere uno strumento di supporto e di condivisione e fare in modo che le aziende possano continuare a fare affari in Cina. E' un modo per offrire ai cinesi un'alternativa", ha sottolineato il presidente della Fondazione Italia Cina spie-

gando che si tratta "del nostro contributo sul piano della cooperazione economica e non solo". Un possibile stop all'accordo sulla Via della Seta "non dovrebbe comportare penali visto che si trattava di un Memorandum ma conoscendo i cinesi come li conosco dal 1978 hanno una memoria da elefanti e sono consapevoli della loro forza. Quindi ci potrebbero essere degli scricchiolii". Della Cina, ha spiegato ancora Boselli, "non possiamo farne a meno in questo momento economico, non potevamo farne a meno ieri e soprattutto non potremo farne a meno domani. La prospettiva è molto chiara. Attualmente un terzo del Pil mondiale viene dalla Cina e tutti i nostri dati ci fanno dire, se non ci saranno scossoni, che la Cina nel 2030 sorpasserà gli Stati Uniti". Boselli ha apprezz-

Intenzioni d'acquisto Italiani preoccupati: torna il segno meno

Dopo il dato positivo di luglio, le intenzioni d'acquisto degli italiani tornano mediamente in negativo del 10,3 per cento, influenzate soprattutto dalla preoccupazione per l'aumento dei prezzi, principale timore per il 62 per cento del campione intervistato (56 il mese precedente). Secondo l'Osservatorio mensile Findomestic di agosto, realizzato in collaborazione con Eumetra, l'andamento della propensione al consumo, complice l'instabilità del contesto, è stato altalenante negli ultimi 12 mesi con autunno in calo e un inverno in progressiva ripresa fino a inizio primavera. Il picco positivo si è registrato a marzo, con sei mesi contrassegnati dal segno più e altrettanti in negativo. Resta bassa, in particolare, la propensione a spendere nell'immediato (dal 29 al 26 per cento).

zato particolarmente le parole del presidente del Consiglio quando ha spiegato che la Cina può essere un ottimo partner per il lusso italiano. "Sono parole sante - ha sottolineato il presidente che è un imprenditore nel settore tessile ed è stato dal 1999 al 2015 presidente della Camera nazionale della Moda italiana -. L'Italia e la Francia che fanno vero lusso non possono fare a meno della Cina".

L'inflazione cala meno del previsto Ad agosto +5,5%

Secondo le stime preliminari dell'Istat, nel mese di agosto l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, ha registrato un aumento dello 0,4 per cento su base mensile e del 5,5 su base annua, dal +5,9 per cento del mese precedente e contro attese per un +5,3 per cento. L'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, ha rallentato ancora (da +5,2 a +4,8 per cento), così come quella al netto dei soli beni energetici (da +5,5 a +5,1 per cento). I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona hanno registrato un ulteriore rallentamento in termini tendenziali (da +10,2 a +9,6 per cento), mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto hanno subito un'accelerazione (da +5,5 a +7 per cento).

Agli italiani non piacciono le polizze. Neanche quelle sulla vita, la cui raccolta è in discesa da 6 anni: è passata infatti dai 43,7 miliardi di euro del 2014 ai 15,4 miliardi del 2022. La raccolta totale dei premi vita (incluso anche malattia ramo IV e fondi pensione aperti) è calata dai 105,9 miliardi di euro del 2021 ai 94,2 del 2022, secondo i dati di Ivass. Non solo: il trend è destinato a persistere in futuro. Secondo un'analisi condotta da Excellence Consulting, in assenza di fattori nuovi e di cambiamenti del trend, nel 2026 la raccolta netta delle polizze vita potrebbe diventare stabilmente negativa, come già accaduto peraltro nel primo trimestre 2023. Dall'agosto 2022 al marzo 2023 è

Sempre più riscatti delle polizze vita Tassi e liquidità ostacolano i rinnovi



inoltre in atto una corsa ai riscatti delle polizze vita, saliti dello 0,75 per cento. Cosa sta succedendo? Sul calo ha senz'altro influito il rialzo dei tassi d'interesse, che ha reso palesemente obsolete le po-

lizze di ramo I: la stragrande maggioranza, che solitamente hanno come sottostante per lo più titoli di Stato o corporate bond di primarie società. Queste assicurazioni offrivano un rendimento garantito pari a

zero o poco di più. I rendimenti effettivi sono destinati a salire, ma servirà tempo. Tuttavia, con il rialzo dei tassi, gli stessi titoli di Stato e altre obbligazioni sono diventati più appetibili, provocando i disinvestimenti nelle polizze ramo I. Meno colpite dai riscatti le polizze ramo III, che hanno come sottostante soprattutto titoli di Stato o corporate bond di primarie società. Sicuramente hanno influito sui riscatti anche la maggiore esigenza di liquidità, dovuta all'inflazione galoppante, oltre che la crescente incidenza dei sinistri.

LA GUERRA DI PUTIN

Anche la Nato rischia per gli attacchi ucraini al territorio russo



di **Giuliano Longo**

Nelle prime ore del mattino del 30 agosto numerosi droni ucraini hanno colpito sei città russe anche a grande distanza dal confine, mentre in Crimea, i droni marittimi sono stati utilizzati in un tentativo di attacco al porto di Sebastopoli. Per Maria Zakharova portavoce del Ministero degli Esteri russo questi attacchi rappresentano "l'agonia del regime di Kiev, nonché l'odio intensato, la malizia e la mancanza di qualsiasi prospettiva per il proprio futuro sviluppo generando questo tipo di attività terroristica... di pura inutilità". Quello di ieri è stato il più massiccio attacco droni sul territorio russo dall'inizio del conflitto, con danni rilevanti soprattutto all'aeroporto di Pskov vicino al confine estone, dove sono stati distrutti o danneggiati due aerei da trasporto a reazione Il-76, quattro per altre fonti non ufficiali.

L'Il-76 è un grande aereo da trasporto strategico multiuso, ad ala fissa, quadrimotore che può anche essere configurato per missioni speciali e rappresenta un cavallo di battaglia dell'aeronautica russa, utilizzato per il trasporto di truppe e rifornimenti. Questi aerei sono stati prodotti dal 1971 e vengono tuttora fabbricati e utilizzati anche da organizzazioni civili in Russia e all'estero e venduto in varie versioni almeno a 14 operatori stranieri. L'importanza dell'attacco a Pskov è la posizione dell'aeroporto che si trova nella Russia nordoccidentale a 61,3 km dal posto di frontiera estone di Luhamaa a 800 km dal territorio ucraino, il che ha sollevato seri dubbi sulla provenienza del drone o dei droni che hanno attaccato l'aeroporto. Infatti un drone per operare a lungo raggio ha bisogno di comunicazione speciali come l'RQ-4 Global Hawk, l'RQ-1/MQ-1 Reaper e

Simmons (Gb): "Kiev vincerà e Londra sarà sempre con lei"

L'ambasciatrice britannica in Ucraina, Melinda Simmons, ha dichiarato che Kiev "vincerà" la guerra e che il Regno Unito starà con l'Ucraina "fino e dopo la vittoria". Nel suo discorso di fine mandato citato dall'agenzia Ukrinform, la Simmons ha ringraziato tutti coloro che l'hanno sostenuta. "Sono orgogliosa di essere stata insieme a voi in questi tempi difficili. L'Ucraina vincerà e ci incontreremo sicuramente di nuovo. Il Regno Unito sarà al vostro fianco fino alla fine, fino e dopo la vittoria", ha detto la diplomatica. La 57enne Melinda Simmons ha assunto la carica di ambasciatrice britannica in Ucraina nell'estate del 2019. Prenderà il suo posto Martin Harris, che inizierà le sue funzioni a settembre.



l'RQ-170 Sentinel che utilizzano comunicazioni satellitari e ripetitori radio. I Reaper trasportano missili aria-terra e sono dotati di radar molto sofisticati e apparecchiature elettro-ottiche e va rilevato che l'Ucraina non dispone di questi UAV. I russi pensano che il drone lanciato su Pskov provenisse da una base clandestina sul territorio russo o bielorusso oppure dall'Estonia e altri attacchi in profondità nel territorio russo che suggeriscono che i droni siano stati introdotti clandestinamente in Russia, anche vicino a Mosca. Kiev ha anche effettuato operazioni di sabotaggio sul territorio russo, spesso coinvolgendone i civili molato spesso nei territori ucraini occupati dalle truppe della Federazione. La stampa russa fornisce poche notizie su questi attacchi se non quando vengono catturati autori degli attacchi come talora accade, ma i social media abbondano di foto e video dei luoghi colpiti. Alcuni sabotaggi sono mirati a obiettivi militari, ma ci sono anche molti obiettivi come uffici, edifici commerciali, centri commerciali e magazzini, tanto che la sicurezza interna della Federazione appare incapace di fermare o addirittura ridurre la frequenza di queste operazioni di sabotaggio. Dal punto di vista

militare attacchi e sabotaggi non cambieranno in modo significativo la situazione della guerra al fronte, mentre ormai è opinione diffusa, espressa dalla stessa Zakharova, che l'obiettivo di Kiev sia quello di seminare paure fra la popolazione e dimostrare che le difese di Mosca sono porose e che le autorità non sono in grado di proteggere le risorse chiave del paese. Inoltre l'Ucraina vuole dimostrare che esiste una seria opposizione al governo di Putin da parte di cittadini russi, mentre gli attacchi dell'Ucraina sono intesi anche come una contropartita per quelli russi alle infrastrutture civili dell'Ucraina. Non è un caso che proprio mentre gli ucraini lanciavano il loro più pesante attacco con droni i russi effettuavano uno dei più pesanti bombardamenti su Kiev dall'inizio del conflitto. Eppure ci sono dei rischi con queste operazioni che dovrebbero preoccupare i partner NATO, perché colpire nelle vicinanze di un paese membro dell'Alleanza, qual'è l'Estonia come avvenuto a Pskov, potrebbe innescare una risposta oltre frontiera innescando una escalation del conflitto più estesa. Così come la stessa Russia ha corso un grosso rischio quando ha recentemente colpito il depo-

Mosca,
due plotoni Kiev
annientati in zona
Kupiansk



Mosca afferma di aver respinto in queste ore sei contrattacchi delle truppe ucraine nella zona di Kupiansk, nella regione di Kharkiv, infliggendo la perdita di due plotoni al nemico. Secondo il portavoce militare russo Yaroslav Yakimkin, le forze di Mosca hanno "annientato tre postazioni di morti ucraine vicino agli insediamenti di Novoyegoryevka, Kulagovka, Tabayevka e Stelmakhovka, e distrutto due veicoli aerei senza pilota vicino a Sofiyevka e Zhiglova: le perdite complessive del nemico - afferma Yakimkin citato dall'agenzia Tass - ammontano a due plotoni". Sempre secondo Mosca, truppe aviotrasportate russe hanno respinto un attacco dell'esercito ucraino anche a ovest di Bakhmut, "neutralizzando un gruppo di fanteria nemica".

sito di grano nel porto danubiano di Izmayil, al confine con la Romania. Senza dubbio Mosca intensificherà i suoi sforzi per migliorare la sicurezza interna aggiungendo altri sistemi difensivi, ma Kiev da parte sua deve prestare attenzione nella scelta degli obiettivi all'interno del territorio russo. In particolare dovrebbe tenersi alla larga dai territori dove sono presenti installazioni in cui sono immagazzinate armi nucleari o dove si trovano aerei strategici russi, perché Mosca potrebbe interpretare tali attacchi come provenienti direttamente dai membri della NATO. Un errore potrebbe trasformare istantaneamente la guerra in Ucraina in una guerra con la nato che attualmente non sarebbe ancora in grado di fornire una rapida ed efficace risposta, come ammettono gli stessi vertici militari della Alleanza.

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

Sisal

INPS

preparanti contributi INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

LA GUERRA DI PUTIN

UE, importazioni GNL russo più del 40% dopo l'invasione dell'Ucraina

Le importazioni dell'UE di gas naturale liquefatto russo (GNL) sono aumentate del 40% dall'invasione dell'Ucraina, nonostante gli sforzi per ridurre le forniture. Secondo una analisi del traffico marittimo e delle navi cisterna, gli Stati membri hanno acquistato nei primi 7 mesi di quest'anno più della metà del GNL russo sul mercato. Spagna e Belgio, che fungono da principali gateway per le forniture di GNL, sono rispettivamente come il secondo e il terzo maggiore cliente del GNL russo dopo la Cina. I flussi di gas provenienti dai gasdotti europei provenienti dalla Russia sono scesi ai minimi storici dopo l'invasione, ma per compensare il deficit le spedizioni di GNL raffreddato da tutto il mondo, Russia compresa, sono aumentate senza essere soggette a sanzioni, quindi i paesi dell'UE hanno acquistato 22 milioni di metri cubi di GNL russo tra gennaio e luglio 2023, rispetto ai 15 milioni dello stesso periodo del 2021. Spagna e Belgio hanno affermato che i numeri non riflettono gli acquisti nazionali,



ma il fatto che i loro porti sono importanti porte di accesso per il resto del continente. I porti belgi di Zeebrugge e Anversa sono le porte di accesso per 18 mercati, tra cui Francia e Germania, con la maggior parte del GNL esportato verso i paesi vicini. Secondo i dati del governo solo il 2,8% del gas consumato in Belgio proviene dalla Russia. Il governo belga ha preso in considerazione un'azione legale per fermare le forniture

russe, ma si è ritenuto che il commercio sarebbe semplicemente scomparso dai due porti belgi per i Paesi vicini. Una fonte spagnola ha affermato che limitare le importazioni di GNL dalla Russia sarebbe possibile solo previo accordo europeo. "Fino a quando non sarà raggiunto un accordo del genere, abbiamo chiesto agli operatori di non rinnovare i loro contratti di acquisto di GNL con la Russia", ha detto la fonte. "I grandi operatori tradizio-

nali hanno detto agli spagnoli che non hanno aumentato né rinnovato i loro accordi. Quindi è molto probabile che i trader hanno deciso che è conveniente per loro immagazzinare in Belgio e Spagna che dispongono di efficienti e grandi infrastrutture di rigassificazione e di scarico portuale, anche se a marzo l'UE aveva invitato gli Stati membri e le aziende private a sospendere l'acquisto di GNL dalla Russia.

GiElle

Il falco ungherese Orban: "Russia indispensabile per sicurezza europea"



Il primo ministro ungherese Viktor Orbán ritiene che la costruzione di un sistema di sicurezza europeo sia possibile solo con il coinvolgimento della Russia, secondo la sua intervista con il giornalista statunitense Tucker Carlson ripresa dai media internazionali. "Il mio punto personale è che senza coinvolgere i russi nell'architettura di sicurezza non possiamo garantire una vita sicura ai cittadini europei", ha affermato Orbán sottolineando che lui cerca "di avere rapporti razionali con i russi, soprattutto per quanto riguarda l'economia e l'energia". Orbán ha poi sostenuto che non è la Nato ad opporsi alla Russia, quanto Washington. "Dovremmo chiarire cosa sta succedendo. La politica estera degli Stati Uniti a sostegno degli ucraini non è la politica della Nato: è la politica degli Stati Uniti.



Questa è una grande differenza", ha detto il premier ungherese. Quella di Orbán "è un'analisi molto realistica della situazione", ha commentato il viceministro degli Esteri russo Alexander Grushko affermando che "l'Ungheria è l'unico paese che non ha paura di dichiarare apertamente e pubblicamente i propri interessi nazionali così come li vede". Il benessere dell'Ungheria dipende da "legami sani e normali con la Russia", ha aggiunto Grushko.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina **ppn** NEWS

www.primopagina.news.it

Redazione Tel. 06-43082911 - Fax 06-2911077
Email redazione@primopagina.news.it

SEGUICI SU

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

ESTERI

I Brics sono in buona salute



di Mario Lettieri*
e Paolo Raimondi*

I Brics sono nati 18 anni fa non per un capriccio del loro governi, bensì come necessaria e irrinunciabile risposta alla grande crisi finanziaria e alle illusioni di un mondo unipolare, sotto la guida Usa. La ragione della loro nascita persiste tuttora e con più forza. Purtroppo vi sono esperti economici e i politici che “gufano” sulla loro capacità di tenuta o addirittura auspicano il loro fallimento. L'hanno fatto anche riguardo al XV Summit di Johannesburg. Negli ultimi tre decenni il mondo è profondamente cambiato. Sono emersi nuovi attori economici, a cominciare dalla Cina e dall'India, che intendono incidere e cambiare i rapporti di forza internazionali. Il gruppo di coordinamento economico e politico dei Brics è solo uno di questi nuovi poli emergenti. Non intendono “sfidare” l'Occidente, come i media affermano, ma contribuire a creare un nuovo ordine internazionale più equo. Non è, quindi, un caso che la Dichiarazione finale di Johannesburg metta in primo piano «l'impegno per un multilateralismo inclusivo e il rispetto del diritto internazionale, compresi gli scopi e i principi

sanciti nella Carta delle Nazioni Unite come pietra miliare indispensabile, e il ruolo centrale delle Nazioni Unite in un sistema internazionale in cui gli Stati sovrani cooperano per mantenere la pace e la sicurezza, per promuovere lo sviluppo sostenibile, per garantire la promozione e la protezione della democrazia, dei diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti e per promuovere la cooperazione basata sullo spirito di solidarietà, rispetto reciproco, giustizia e uguaglianza». Parole chiare. Siccome, però, tutto è valutato in “soldoni”, un'occhiata al loro peso economico nel mondo conferma la loro crescita e la loro influenza. Tra i Brics esistono ovviamente molti orientamenti e percezioni differenti. Un dato consolidato e in crescita è l'utilizzo delle monete locali nei commerci. Si è parlato fin troppo dell'intenzione dei Brics di creare una loro moneta circolante. Ciò non è mai stato veramente in agenda. Essi hanno molto operato attraverso le monete locali. Nella Dichiarazione s'incoraggia il loro uso nel commercio internazionale e nelle transazioni finanziarie tra i Brics e i loro partner commerciali. Si sostengono il rafforzamento delle reti bancarie e la possibilità

Gabon, Bongo: “Chiedo ai nostri amici di fare un po' di rumore contro chi ci ha arrestato”

Il Presidente del Gabon, Ali Bongo, deposto oggi dai militari, lancia in un video sui social, un appello agli “amici nel mondo, per dire loro di fare un po' di rumore”. “Sono Ali Bongo Ondimba, presidente del Gabon”, dice in inglese, “sto inviando un messaggio a tutti i nostri amici nel mondo per dire loro di fare un po' di rumore” per contrastare “le persone che hanno arrestato me e la mia famiglia”. 64 anni, Bongo è Presidente dello Stato gabonese da 14 anni, e sabato era stato confermato per un terzo mandato, poco prima che il golpe avesse inizio.



di fare pagamenti nelle valute locali. La vera novità è che ora essi stanno studiando la creazione di un'unità di conto, sul modello dell'Ecu europeo prima dell'entrata in vigore dell'euro. L'Ecu non è stata una moneta circolante ma un sistema per favorire il commercio dentro l'Unione europea e con gli altri paesi, preparando il processo di unione monetaria, politica e istituzionale dell'Europa. Il ruolo fondamentale dell'Ecu fu distrutto nel 1992 dai devastanti attacchi speculativi contro alcune monete, tra cui la sterlina e la nostra lira. L'Europa paga ancora oggi gli effetti negativi di quel sabotaggio.

I Brics dovranno tenere in considerazione ciò che accadde all'Ecu e preparare misure efficaci di difesa contro le speculazioni. Dimostrano di esserne consapevoli quando affermano che «il Contingent Reserve Arrangement (Cra) continua a essere un meccanismo importante per mi-

tigare gli effetti di una situazione di crisi, integrando gli accordi finanziari e monetari internazionali esistenti e contribuendo al rafforzamento della rete di sicurezza finanziaria globale». L'impegno per un nuovo ordine economico internazionale è evidenziato nell'esplicita richiesta di «una riforma delle istituzioni di Bretton Woods, compreso un ruolo maggiore per i mercati emergenti e i paesi in via di sviluppo». La New Development Bank è sempre il centro e il motore delle attività. Per rispondere a chi continua a parlare di loro come di un club informale senza istituzioni, la Dichiarazione riconosce, invece, «i progressi compiuti nello sviluppo istituzionale dei Brics e che la loro cooperazione deve accogliere i cambiamenti e restare al passo con i tempi». Da ultimo, e ancora più importante, è l'annuncio di allargare la membership. «Abbiamo deciso, si afferma, di invitare la

Gabon, Borrell: “Situazione ci ha colti di sorpresa, aiuteremo i cittadini europei in Paese”



L'Unione Europea aiuterà i cittadini europei che si trovano in Gabon. Così l'Alto Rappresentante Europeo per la Politica Estera, Josep Borrell, in conferenza stampa al termine del Consiglio Europeo informale dei Ministri della Difesa, svoltosi a Toledo, in Spagna.

“La situazione in Gabon ci ha colti tutti di sorpresa questa mattina. Stiamo seguendo quanto sta accadendo e i miei servizi stanno attivando le cellule di crisi da Bruxelles”, dice Borrell.

“Naturalmente faremo con il Gabon come abbiamo fatto con il Niger e con qualsiasi altro Paese in cui i nostri cittadini hanno avuto bisogno di aiuto”, continua.

Repubblica Argentina, la Repubblica Araba d'Egitto, la Repubblica Federale Democratica d'Etiopia, la Repubblica Islamica dell'Iran, il Regno dell'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti a diventare membri a pieno titolo dei Brics il primo gennaio 2024». «Inoltre si accoglie con favore la partecipazione agli incontri di altri 26 paesi emergenti come «Amici dei Brics». L'Ue può essere interessata?

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00153 - Roma

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★
Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità

SPOT
Pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Cronache italiane - SPECIALE URANIO IMPOVERITO

Uranio impoverito: prevenzione e tutele

di Massimo
Maria Amorosini

Quella dell'uranio impoverito è una tragica esperienza vissuta dai nostri militari, in Italia e all'estero, nelle missioni di pace. Si tratta quindi di militari che sono stati impiegati per la tutela della pace, e delle popolazioni in teatri come quello balcanico, caratterizzati da duri scontri.

Proprio i nostri militari hanno reso ottimi servizi alla pace e alla sicurezza dei popoli. Nelle loro missioni, questi nostri militari sono stati impiegati senza che ci fossero particolari tutele in ordine alle condizioni dei luoghi e operative. Sono quindi incappati nell'uranio impoverito, o meglio nelle nanoparticelle e nelle radiazioni, che si sono diffuse per l'uso dei proiettili all'uranio impoverito.

Intervistiamo l'Avvocato Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto, tra i pionieri nella tutela delle vittime dell'amianto.

Quali fu l'impiego operativo dei proiettili all'uranio impoverito?

In molti teatri, presso i quali sono intervenuti i nostri contingenti, che facevano parte delle missioni internazionali, erano stati preventivamente impiegati proiettili all'uranio impoverito, e quindi una condizione di contaminazione dell'aria, dell'acqua e del suolo. Ne sa qualcosa il Colonnello Carlo Calcagni, il quale, come ufficiale pilota, ha compiuto delle operazioni nella ex Jugoslavia, ed è stato investito direttamente dalle nanoparticelle di metalli pesanti, e comunque da radiazioni, che ne hanno determinato un grave danno alla salute, peraltro a lui riconosciuto per causa di servizio, con conseguente status di vittima del dovere.

Quali sono state le conseguenze per i nostri uomini in divisa?

Purtroppo ci sono stati molti casi di malattie tra cui quelle tumorali, in modo particolare

A colloquio con l'Avvocato Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto, tra i pionieri nella tutela delle vittime dell'amianto



tumori emolinfopoiетici, e anche asbesto correlate, come per esempio il mesotelioma pleurico. Ne è esempio il caso del Maresciallo G.L. dell'Esercito Italiano, che ha contratto questa neoplasia, in seguito ad esposizione sinergica ad amianto e a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Tant'è che il TAR del Lazio, proprio in questo caso, a pag. 9 della sentenza n. 80/2022, stabilisce: "Al dovere del militare di esporsi al pericolo stricto sensu bellico (...) si contrappone lo speculari dovere dell'Amministrazione di proteggere il cittadino-soldato da altre forme prevedibili e prevenibili di pericoli non strettamente dipendenti da azioni belliche, in primis apprestando i necessari presidi sanitari di prevenzione e cura e dotandolo di equipaggiamento adeguato o, quanto meno, non del tutto incongruo rispetto al contesto" (Cons. Stato, Sez. IV, 30 novembre 2020, n. 7560 e n. 7564).

Quindi, come si possono risolvere i problemi legati all'uso dei proiettili all'uranio impoverito?

Purtroppo dobbiamo constatare con amarezza che la questione "uranio impoverito", utilizzato nel munizionamento

in molte occasioni ove sono state e sono impegnate, con gravi effetti anche fra le Forze Armate italiane, è stato spesso oggetto di polemica politica. Infatti, lo è anche in questi giorni. A mio modo di vedere, sia come avvocato che come presidente dell'ONA, si dovrebbe giungere ad una risoluzione, sempre in via amministrativa, con il riconoscimento della causa di servizio, e lo status di vittima del dovere. Queste prestazioni possono e debbono essere liquidate con la procedura amministrativa, e con esso anche il risarcimento del danno. Come già più volte ribadito, tra l'altro anche nel convegno che si è tenuto lo scorso 17 febbraio 2023, con la presenza del Sottosegretario di Stato, On.le Matteo Peregò di Cremona, la questione non può che essere, e deve essere, risolta fuori dalle aule giudiziarie.

Purtroppo, invece, siamo costretti a rivolgerci al Giudice del Lavoro e al TAR, per la tutela dei diritti dei nostri uomini in divisa e dei loro familiari. Questo mi amareggia molto, e confido che il Ministro Crosetto e anche la leader Meloni possano riportare la problematica nel giusto ambito conciliativo precontenzioso.



Nella foto sopra, l'avvocato Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto

Quali ulteriori rimedi, per il futuro?

È chiaro che la lezione del passato deve essere tenuta in considerazione per il futuro. Confido dunque che ci siano quelle azioni di tutela preventiva, ovvero di valutazione del rischio, in modo tale che i nostri militari non siano più esposti alle nanoparticelle e alle radiazioni.

Quale può essere il ruolo delle Istituzioni e delle forze politiche?

Queste ultime intanto debbono trovare il loro ruolo istituzionale, e non esaltare la loro vis polemica dello scontro ad ogni costo su tutto e tutti. Con la contrapposizione non si risolve alcun problema, men che meno quello dell'uranio e quello dell'amianto, che sono sul tappeto. Dobbiamo altresì evitare di delegare la tutela della salute nei luoghi di lavoro, sempre e soltanto alla

Magistratura. Confido quindi che ci siano delle soluzioni che, anche se non fossero esaustive, siano capaci di mitigare il rischio, e allo stesso tempo di assistere e sostenere gli ammalati e le famiglie dei deceduti per le gravi conseguenti patologie contratte.

L'ONA confida anzitutto nella saggezza del Presidente della Repubblica affinché, con la Sua azione monitoria e la Sua autorevolezza, possa ricondurre la questione uranio impoverito nell'ambito delle problematiche da risolvere con pacatezza e saggezza, senza confinarla in un territorio polemico, sterile e addirittura ostile alla ricerca del bene comune. "Non c'è spazio per l'odio", ha ammonito recentemente il Presidente Mattarella. Sia dato, perciò, spazio al dialogo tecnico, giuridico e istituzionale per la ricerca di soluzioni buone e possibili.

Le battaglie dell'ONA non hanno, né vogliono avere un colore politico o indulgere in polemiche verso le Istituzioni, ma vuole solo proteggere, tutelare, soccorrere i fragili, sussidiariamente, in piena armonia con le Istituzioni del Paese. Così come i singoli iscritti, tra i quali lo stesso Colonnello Calcagni, che pur avendo una patologia pari al 100% d'invalidità, ha continuato ad indossare, fino ai tempi più recenti, la sua divisa di Colonnello del Ruolo d'Onore e ha dichiarato di averla comunque "stampata" nella pelle, e il Tricolore nel cuore.

L'estremo sacrificio delle nostre Forze Armate, impiegate anche in Patria, in ruoli di tutela della pubblica incolumità, e della legalità, si pensi per esempio ai Carabinieri e alle altre Forze di sicurezza, è la maggiore garanzia per la democrazia e per il progresso. Di questo ne dobbiamo essere pienamente consapevoli, ed è per questo che non dobbiamo dimenticare i caduti e malati, che hanno donato, alla Patria e alla collettività, la loro vita, la loro giovinezza, la loro salute



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032